

I possibili scenari futuri in una metropoli come Roma

Niente file al negozio, la spesa si fa via cavo

Le potenzialità della telematica disegnate in un convegno del Pci

Proposta l'istituzione di un canale radiofonico cittadino che trasmette notizie ininterrotte sul traffico - Gli esperimenti del Comune in alcune circoscrizioni

Niente file al supermarket o allo sportello della banca. Alla spesa e agli assegni ci pensa la tv. Non nel 2000. Già oggi sono organizzati così a Columbus, nell'Ohio, una città di 500.000 abitanti, completamente cablata. Per mezzo del cavo si è trasformato il piccolo schermo televisivo in un terminale capace di fare le più diverse operazioni: 30 canali funzionano per ricevere film, informazione, spettacolo, sport, musica, notizie mediche, meteorologiche, di vita urbana e così via. Altri 5 canali «interattivi», permettono all'utente di chiedere e non solo ricevere informazioni e servizi (spesa, biglietti, prenotazioni, atti della pubblica amministrazione e altri ancora). L'esperienza di Columbus non è isolata: anche in Europa ci sono diverse città «cablate» (ad esempio Liegi).

È in Italia? Per ora c'è solo un piano delle telecomunicazioni che prevede la sperti-

mentazione del cavo a Roma, ma siamo ancora ai progetti indefiniti. I vantaggi per i cittadini, per la vita e il governo della metropoli sarebbero enormi: avviare in tempi rapidi questo esperimento anche a Roma, è una delle proposte presentate dal convegno «La Antenna della metropoli». Mass media e società a Roma e nel Lazio organizzato dal Comitato regionale e dalla federazione romana del Pci.

Le questioni della comunicazione locale e dell'industria culturale a Roma sono state il cuore dei dibattiti: «La questione nazionale di dotare il paese di un'avanzata e competitiva industria della comunicazione e dello spettacolo trova a Roma un'occasione oggi che non può essere esente» — ha detto Gustavo Imbellone nella sua introduzione. Le comunicazioni di Ivano Cipriani, Dario Natoli, Giulia Rodano, Piero Passetti, Giulio Borghese e i numerosi interventi hanno messo insieme i tasselli di un nuovo sistema

informativo per Roma e la regione. Sono state avanzate alcune proposte immediate (un canale radiofonico cittadino con notizie ininterrotte sul traffico, gli scioperi, gli appuntamenti culturali, i diritti dei cittadini; gli locali meno «giacali», più legati alla società civile che al palazzo studiando orari e forme diverse; decentramento del servizio Televideo). E altre, come quella del cavo, tendenti a disegnare l'informazione nella capitale del 2000.

«Una capitale in cui finalmente — ha detto Giulia Rodano — la gente non deve possedere una "laurea di cittadinanza" per conoscere i propri diritti e doveri. Una città che può trovare enormi possibilità di progresso dallo sviluppo dei nuovi mezzi di telecomunicazione» — rilanciando, ad esempio, l'industria cinematografica e dello spettacolo che — ha ricordato Veltroni — fino a poco tempo fa era la terza di Roma.

Ma tutto può essere caricato sulle spalle della Rai? Il

direttore della sede di Roma, Guglielmi ha invitato a non chiedere compiti eccessivi «ad un'azienda che non dispone di mezzi illimitati: ci vuole un contributo diretto e un impegno maggiore di tutte le istituzioni pubbliche e private». Vetere e Faloni hanno parlato del collegamento del Comune e di sette circoscrizioni al servizio Videotel della Sip, un primo passo in questa direzione. Radio e tv private sono pronte a fare la loro parte, in un quadro, però, di certezze giuridiche ed economiche.

Il «villaggio elettronico» non è ancora nato: si può però partire già da oggi per affermare il diritto — ha concluso Giovanni Berlinguer — a cercare, ricevere e trasmettere informazioni. Un diritto ancora poco sentito (non esiste, ad esempio, un'organizzazione che lo tuteli) ma che noi vogliamo affermare nella realtà della vita romana e laziale.

Luciano Fontana

Dopo tre giorni di ricerche i carabinieri l'hanno trovato vicino Anzio

Mosa di nuovo in famiglia

Il bambino di 14 mesi rapito per chiedere l'elemosina

Il dramma di una famiglia di zingari «Rubato» da una parente della madre



Mosa Nikolic, il piccolo zingaro rapito, di nuovo con i genitori

È durato tre giorni il rapimento del piccolo Mosa, il bimbo zingaro, di 14 mesi, rubato dalla roulotte dei genitori la mattina del 12 febbraio. La compagnia dei carabinieri di Anzio lo ha ritrovato venerdì scorso al chilometro 38° della via Ardeatina. Era in braccio ad Anica Lazarevic una giovane nomade di neppure vent'anni, forse proprio la stessa che lo ha rapito ai genitori. La donna è stata rinchiusa nel carcere di Regina Coeli, accusata di sequestro di persona ed attende che il magistrato, il dottor Paladino, la vada ad interrogare.

La brutta avventura di Mosa Nikolic è cominciata la mattina di martedì scorso. I genitori del piccolo sono usciti presto dalla roulotte che, insieme ad altre tre o quattro di una comunità nomade, è parcheggiata a Tor Bella Monaca, proprio di fronte alle nuove case popolari. Tornati verso l'ora di pranzo hanno trovato solo quattro dei loro cinque bambini (Robert, Fazila, Claudia e Lenkiza). Il più piccolo, Mosa, era sparito. Per un po' hanno sperato che fosse insieme a qualche altro bimbo della comunità, poi piano piano la verità è venuta

a galla. Allora sono corsi alla più vicina stazione dei carabinieri e hanno cominciato a raccontare tutto quello che sapevano.

La mamma del piccolo Mosa, Draghiza Nikolic di 23 anni ha una lontana parente, Anica Lazarevic che vive nello stesso accampamento ed è una giovane un po' instabile. Ha un equilibrio psichico molto fragile e da tempo andava in giro a dire che avrebbe voluto un bimbo tutto per lei e che non le pareva proprio che Draghiza ne avesse addirittura cinque mentre lei neppure uno. I sospetti del Nikolic sono stati confermati dalla testimonianza di un'anziana zingara che vive nell'accampamento. «L'ho vista fuggire con il piccolo tra le braccia» ha raccontato ai genitori disperati.

Tutto questo i coniugi Nikolic, che sono originari della Jugoslavia ma vivono per metà dell'anno in Germania (dov'è nato Mosa e dove la mamma ha un piccolo lavoro) e per l'altra metà in Italia, lo hanno spiegato ai carabinieri. L'allarme è stato subito inviato a tutte le stazioni della capitale e della provincia e l'altra mattina dopo oltre due giorni di ricerche è arrivata finalmente la segnalazione giusta. Un'auto dei carabinieri di Anzio ha visto una ragazza giovane che camminava lungo la via Ardeatina con un piccolo in braccio. La descrizione del piccolo Mosa era un po' vaga. Ma Anica Lazarevic appena ha visto gli uomini in divisa ha subito confessato che quel piccolo non era suo.

Il bimbo è stato prima portato all'ospedale di Anzio dove il professor Angelo Muratore, primario del reparto di pediatria, lo ha visitato. Era stanco e un po' affamato, ma in complesso le sue condizioni erano buone. La famiglia lo ha raggiunto subito e se l'è riportato a Tor Bella Monaca. A Roma i Nikolic resteranno solo pochi giorni, poi torneranno in Germania.

Anica Lazarevic non ha voluto dire perché ha rapito il piccolo Mosa. Forse sperava, con il bambino in braccio, di commuovere qualche passante ed ottenere qualche soldo in più di elemosina. Spetterà al magistrato chiarire tutti i contorni di questa triste vicenda.

Carla Chelo

L'Accademia versa in condizioni disastrose

Gli allievi delle Belle Arti «Ministro, vogliamo studiare!»

Lettera-denuncia degli studenti contro la diminuzione effettiva dei corsi, la carenza delle aule, l'assenteismo dei professori - La biblioteca inagibile per mancanza di persone

«Caro ministro, ti scrivo...». Demoralizzati e un po' sfiduciati per le condizioni «insostenibili e vergognose» in cui versa il loro istituto, gli studenti dell'Accademia di Belle Arti hanno preso carta e penna e hanno scritto al ministro della Pubblica Istruzione una lunga lettera-denuncia. Non si tratta di denunce generiche. Gli allievi — infatti — si sono presi la briga di esaminare le leggi contenute nel codice giuridico della Pubblica Istruzione e l'ultima ordinanza del ministro del 26 novembre dell'84. Cosa hanno scoperto? Intanto che studiano molto meno di quanto dovrebbero per legge. Il corso di pittura, per esempio, prevede dalle 32 alle 34 ore settimanali di lezione; quello di scultura dalle 30 alle 32; quello di decorazione dalle 31 alle 38; quello di scenogra-

fia dalle 27 alle 29. «In seguito all'inserimento dei corsi speciali nell'anno '77/'78 — spiegano però gli studenti — le ore di insegnamento sono state ridotte a 18 per ciascuna disciplina. Non solo. Ma in realtà le ore effettivamente svolte sono soltanto 15.

È non è finita qui. Secondo le leggi il numero massimo degli alunni in ciascuna classe deve essere di trenta; in realtà — rendono noto gli studenti — esso supera normalmente i 50. Senza contare che manca lo spazio per i corsi fondamentali («es. aula di pittura: 102 mq. per 96 studenti, cioè 1 metro circa ciascuno senza calcolare lo spazio per la modella e i passaggi») così come le aule di pittura, decorazione, scultura, scenografia, sono agibili soltanto 5 ore per 3 giorni alla settimana, e lo sdoppiamento delle classi non viene at-

tuito benché queste aule restino in maggior parte libere per il resto della settimana.

È la qualità dell'insegnamento? Anch'essa sotto accusa. I programmi non sono adeguati per una valida formazione per l'insegnamento nelle scuole medie e nei licei. Mentre in alcuni casi l'assenteismo dei professori aggrava ancora di più la situazione. I corsi di anatomia e storia dell'arte, poi, si svolgono attualmente in aule prese a prestito da altri corsi e sono «ridicolosi piccole» per il numero degli studenti iscritti che sono, ricordano, 1.020.

La lunga lettera-denuncia continua ricordando lo stato disastroso della biblioteca, inagibile al momento per mancanza di personale; la mancanza di una mensa che rende più faticoso il lavoro di tanti studenti fuori sede; e l'assurdo accavallamento

dei corsi speciali ai quali, fra l'altro, sono costretti a partecipare non meno di 300 alunni per volta. E per concludere il documento cita l'assenteismo di materiale didattico per alcuni corsi. «Per la fotografia per esempio — spiegano gli studenti — sono necessari gli spazi con la ripresa, lo sviluppo, la stampa, la selezione, la composizione, il montaggio. Ebbene, nulla di tutto ciò è possibile fare nell'aula destinata a tale uso».

Insomma all'istituto di Belle Arti tutto si potrebbe fare meno che... studiare le arti. Allora? Allora gli studenti chiedono al ministro «chiarimenti» provvedimenti immediati per sanare questa situazione. E giovedì 21 si riuniranno nella sede dell'Accademia in via di Ripetta, per un'assemblea generale.

Maddalena Tulanti



In piazza il vero volto di S. Basilio

Prima in corteo hanno toccato tutte le scuole del quartiere che nei giorni scorsi sono state colpite da una serie di atti vandalici, poi si sono radunati in piazza Recanati dove era previsto un incontro con il sindaco Vetere. Così centinaia di abitanti di San Basilio hanno voluto far vedere il vero volto della borgata e la volontà unanime di riaffermare i valori della democrazia e della convivenza civile. «Se qualcuno prendendo spunto dai recenti drammatici fatti di cronaca ha creduto — ha detto Walter Tocci, presidente della V

Circoscrizione — di incorniciare San Basilio dentro vecchi e comodi schemi, si sbaglia di grosso. Siamo qui per difendere quel patrimonio di servizi sociali così duramente conquistati e per far avanzare il quartiere». Il sindaco Vetere, ricordando l'impegno gigantesco portato avanti dalla giunta di sinistra in nove anni di buon governo, ha sottolineato la recente decisione del Parlamento di riconoscere come problema nazionale la questione di Roma Capitale. «A questo risultato si è arrivati — ha detto Vetere — grazie anche all'impegno, alle lotte della gente della grande periferia romana».

Un'iniziativa della Casa di cura MERRY HOUSE di Acilia

Negli ambulatori della clinica Merry House di via G. Beduschi 28 in Acilia è in corso un'iniziativa a sostegno delle strutture pubbliche in attesa dell'apertura del nuovo ospedale. Veramente interessante: visite specialistiche gratuite eseguite da noti specialisti: oculistica, chirurgia, ortopedia, ginecologia, geriatria fisioterapia; ci sono poi modernissimi apparati per l'ecografia, la fisioterapia e la radiologia questi due ultimi convenzionati con la USL. Siccome si prevede una notevole affluenza, si consiglia di prenotare telefonando ai numeri: 6055376 - 6060378 ovvero 6057616.

Detenuto accusato di aver violentato la moglie si uccide

Si è ucciso impiccandosi a Regina Coeli dove era detenuto con l'accusa di aver violentato la moglie. Carlo Pomponi, 31 anni, di Villaalba di Guidonia l'altra mattina dopo aver ricevuto una lettera di sua moglie, che lo ha molto turbato, ha strappato in due i pantaloni del pigiama. Ha legato la stoffa ad un tubo del bagno della propria cella e si è impiccato.

Fame nel mondo, mercoledì dibattito del Pci

«Fame nel mondo», (fare la carità la domenica per far dimenticare gli errori o forse i crimini degli altri giorni della settimana?). Se ne discuterà mercoledì 20 febbraio, alle ore 18, nel corso di un dibattito organizzato dal Pci nella sala del museo del folklore, in piazza S. Egidio. Introdurrà Fiamano Crucianelli. Parteciperanno Mario Raffaelli, Marisa Rodano e Padre Alessandro Zanotelli.

Dal primo marzo un ambulatorio gratuito di agopuntura

Istituto dall'Usl Rm/1, entrerà in funzione a Roma, a partire dal primo marzo, un ambulatorio gratuito di agopuntura. Il servizio verrà effettuato nel poliambulatorio di via Luzzatti, 8 e funzionerà il lunedì ed il venerdì sia di mattina che di pomeriggio.

Comune: la Dc vota contro il piano borgate

Le borgate? Nel vocabolario della Dc non esistono. Infatti lo scudo crociato ha pensato bene di votare contro la delibera per il completamento del piano Acea, costo 115 miliardi. È successo in consiglio comunale. Il provvedimento, naturalmente, è passato lo stesso. «Ma il comportamento della Dc — commenta Piero Salvagni, capogruppo del Pci — dimostra come questo partito abbia a cuore i problemi delle borgate, e quindi della città».

Le assurde proposte di lavoro per gli invalidi civili all'ufficio di collocamento

«Poliomelitico? Fai il muratore»

A Roma 19 mila invalidi sono iscritti nelle liste di collocamento, come prevede la legge. Ma per questo grande numero di aspiranti lavoratori, nel secondo semestre del 1984 si sono resi disponibili soltanto 409 posti. È del tutto casuale. Nel senso che è possibile che un poliomelitico si sia visto offrire un posto da muratore; perché, stando alle leggi oggi in vigore, l'handicap è una realtà indistinta a cui si guarda con atteggiamento esclusivamente «caritatevole». Questa denuncia è stata fatta ieri — e suffragata da dati e tabelle — durante un convegno promosso dall'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili. Nell'affollatissimo salone dell'Inpdai che ospitava i lavori si sono alternati al microfono i diri-

genti dell'Anmic ed è intervenuto anche il presidente della Regione, Girolamo Meccelli, invalido civile da quando, nel 1978, subì un attentato delle Br.

Tutti gli oratori ufficiali, e anche molte delle persone del pubblico intervenute hanno denunciato lo stato di inerzia e di disattenzione al problema dei vari organi dello Stato, che rendono le condizioni di vita degli invalidi sempre più difficili.

Così, per esempio, invece di allargarsi, il mercato del lavoro si restringe sempre più, come provano le cifre. Se al 30 giugno 1983 erano 24.024 gli invalidi in attesa di un lavoro (le cifre si riferiscono alla intera realtà regionale), nel 1984 sono diventati 29.701. Per scardinare questo meccanismo — è

stato detto da molti — è ormai non più procrastinabile la riforma del collocamento che deve essere basata su una ricognizione specifica di quelli che sono gli handicap. I cui coefficienti vengono stabiliti sulla base di tabelle vecchie di sette anni, e sono ad assoluta discrezionalità delle varie Usi. Insomma anche su questo punto fondamentale non c'è certezza.

Altra nota dolente, venuta fuori dal convegno, è come la città di Roma viene vissuta dagli invalidi civili. Riconosciuti all'amministrazione gli importanti sforzi fatti — pur con i fondi esigui — per l'assistenza domiciliare alle famiglie — di handicappati gravi e gravissimi, per il servizio taxi predisposto a seconda dei bisogni (ma è solo una goccia nel mare delle

reali esigenze), viene però osservato che molto c'è da fare ancora per abbattere le barriere architettoniche. Autobus e metrò, soprattutto, proprio mentre si celebrano i cinque anni dell'entrata in funzione della linea A, sono tabù per gli invalidi, in questo accampati agli anziani e alle gestanti. Gli alti gradini dei mezzi di superficie, le impervie scalinate di quelli sotterranei tagliano fuori un milione di persone dalla vita comunitaria. Così gli stessi parcheggi «speciali», disseminati in città, spesso sono utilizzati dai veicoli che non ne hanno diritto e altrettanto spesso questi non vengono nemmeno multati o rimossi con il carro attrezzi come indica una norma comunale

(in altre città non sono nemmeno perseguibili). Infine la beffa. A questi cittadini che si vuole tenere ai margini della produzione, la pensione minima che viene concessa è di 200 mila lire, una cifra che più di tante parole serve a capire, è stato detto, quale è la cultura che esprime la classe dirigente nazionale. In Francia, invece, ha ricordato nelle conclusioni Alfredo Lambilli, presidente nazionale dell'Anmic, ad esempio è stato approvato il piano nazionale per la costruzione di abitazioni che possono accogliere indifferenzialmente gli invalidi e no, in una ottica non «caritatevole», ma di corretta integrazione dei cittadini handicappati.

Rosanna Lampugnani

Rubate a Mennea coppe e medaglie

Medaglie, coppe e trofei, conquistati con tanti sacrifici, sono finiti nelle mani dei ladri. L'appartamento di Pietro Mennea, primatista del duemilometri, è stato «ripulito» ieri notte. I ladri si sono introdotti nella casa, al numero 1041 della via Cassia, forzando una porta finestra. Appena dentro hanno aperto la vetrina che è nel salone e si sono portati via medaglie d'oro e d'argento) coppe e altri trofei che il campione custodiva gelosamente. In casa non c'era nessuno. Mennea era a Barietta. Avvertito dalla polizia è rientrato subito a Roma per fare un inventario dei danni subiti nella casa dove abita da un anno e mezzo.

Crociata della cravatta in banca

La crociata della giacca e cravatta: l'ha lanciata (con assoluto disprezzo del ridicolo) il capo del personale della filiale di Roma del Credito Italiano, signor Enrico Coccherias. Agli sportelli gli impiegati devono presentarsi con quell'abbigliamento determinato: guai a chi transige. Le organizzazioni sindacali di categoria che hanno cercato di obiettare qualcosa, si sono tirate addosso promesse di sicure punizioni. Il rappresentante dei lavoratori è stato addirittura fisicamente espulso dalla stanza dove stava incontrandosi con il capo del personale. Immediatamente le proteste dei sindacati che auspicano un confronto epistolare.

IL DENTISTA

00187 Roma - Via Teodoro Monticelli, 2 - Tel. 06/877086 - 872003

COMUNICATO IMPORTANTE

Le spese impreviste per una famiglia sono tante, tra queste vi sono le cure dentarie che molto spesso per i loro delicati interventi necessitano di notevoli cifre.

Nell'intento di risolvere questo problema 400 Dentisti si sono convenzionati con la DENTALFIDI per far pagare le loro parcelle in comode rate mensili:

fino a 24 mesi
(con il solo rimborso spese del 7° anno)

Richiedete la TESSERA DENTALFIDI e l'elenco dei Dentisti convenzionati telefonando ai numeri:

877086 - 872003

DENTALFIDI

la tessera per cure dentarie della famiglia del sig. Francesco Rossi

Via Nazionale, 75

00187 ROMA - VIA TEODORO MONTICELLI, 2 - TEL. (06) 877086

OCCASIONISSIME

ROVER 2400 TURBO D 1983	ALFETTA 1.6 1979
PORSCHE 924 1976	PEUGEOT 304 1981-82
CITROEN CX 2.5 Diesel 1980	HORAZON GLD 1982
MILVA RITMO 80 CL 1983	VOLKSWAGEN JETTA GLD '81
CITROEN LNA 1982	PEUGEOT 305 GLD - D.C. 1982

REVISIONATE E GARANTITE 1 ANNO

PRINCIPALE RENAULT - Automeccanico dell'Occasione
via Tiburtina 1159, tel. 41.23.486 - viale Marconi 79, tel. 55.40.31

A.C.E.A. - SOSPENSIONE DI ACQUA POTABILE

Per consentire lavori di manutenzione nella condotta alimentatrice di zona in via Panisperna, si rende necessario interrompere il flusso idrico nel suddetto impianto.

In conseguenza, dalle ore 9 alle ore 24 di lunedì 18 febbraio p.m., si avrà mancanza di acqua nella rete idrica compresa tra

PIAZZA DEI GIUSEPPETTI - VIA BORBONALE
VIA DEI SERPENTI E VIA CARONNI

Gli utenti interessati sono pregati di predisporre le opportune scorte.